

Programma per la Direzione del Dipartimento di Fisica e Astronomia "G. Galilei"

Triennio 2012-14

Candidata: Prof. Francesca Soramel

20 ottobre 2010

In apertura di questo di programma desidero sottolineare che sono consapevole delle difficoltà che comporterà la gestione del futuro Dipartimento di Fisica e Astronomia "G. Galilei", non solo perché da due Dipartimenti autonomi, indipendenti e già complessi di per se stessi si passa ad un unico Dipartimento, ma soprattutto perché il nuovo Dipartimento nasce con responsabilità accresciute rispetto al passato, dato che parte delle funzioni delle attuali Facoltà passeranno ai Dipartimenti.

La sfida è di fare in modo che il nuovo Dipartimento, pur mantenendo memoria dei Dipartimenti da cui nasce, abbia caratteristiche e peculiarità nuove e diverse che lo rendano unico sia come entità organica sia come importanza scientifica. Si tratta di unire realtà diverse e di dare a tutti gli afferenti un forte senso di appartenenza, di modo che ciascuno si impegni con naturalezza per la gestione, lo sviluppo e la crescita del Dipartimento stesso. Senza senso di appartenenza non ci può essere grandezza scientifica.

È il senso di appartenenza che porta a lavorare per il Dipartimento come comunità scientifica, ed è sempre il senso di appartenenza che permette una corretta dialettica in campo scientifico, un confronto continuo in cui ciascuno è disponibile a discutere i risultati e le idee dei colleghi con mente libera da pregiudizi e da speranze di tornaconti personali.

Ricerca

La situazione della ricerca si sta facendo sempre più critica, da un lato l'accesso ai fondi è sempre più complicato non fosse altro per il livello di burocrazia che le richieste di finanziamento richiedono (a ragione o a torto) dall'altro il reclutamento dei giovani e le progressioni di carriera non sono pianificabili con certezza. Per il primo aspetto il Dipartimento, nonostante lo sforzo del nostro Ateneo, non può darsi delle direttive autonome non disponendo di entrate proprie consistenti. Per quanto invece riguarda il reclutamento, pur essendo la situazione particolarmente difficile, il Dipartimento dovrà definire una pianificazione stilando un piano triennale condiviso che rifletta le linee di sviluppo che si intende perseguire.

Nella redazione del piano triennale sarà importante dare voce a tutte le componenti del Dipartimento in modo da arrivare ad un documento che recepisca e armonizzi le istanze di ciascuna parte.

Un punto cruciale sarà la condotta che il Dipartimento riterrà di adottare per il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato. È mia intenzione prestare estrema attenzione a non mettere in contrapposizione la figura di ricercatore a tempo indeterminato e quella di ricercatore a tempo determinato. Questo aspetto richiederà una pianificazione dettagliata e puntuale.

Attenzione dovrà essere data anche alle nuove figure di ricercatore a tempo determinato non solo perché, configurandosi come figure "precarie", potrebbero essere non particolarmente attrattive per i migliori in un mercato internazionale, ma anche perché questa nuova figura dovrà assolvere a compiti didattici alquanto onerosi (350 ore di didattica tra frontale e supporto) che distoglieranno non poche energie dalla ricerca. Penso spetti al Dipartimento cercare i modi e le forme più convenienti per favorire l'attività di ricerca dei giovani pur nel rispetto delle norme.

Il nuovo Dipartimento dovrà collegarsi con tre enti di ricerca distinti che rappresentano una ricchezza per il nuovo Dipartimento: INFN, INAF e CNR (CNISM). Il rapporto con ciascuno di

questi enti presenta aspetti peculiari e va pertanto regolamentato tramite opportune convenzioni. A questo si dovrà provvedere al più presto per permettere un utilizzo efficiente e trasparente delle strutture condivise.

Bisognerà poi riflettere in modo più approfondito sull'interazione con il personale degli enti per quanto riguarda collaborazioni alla didattica, supervisione di tesi, spazi, servizi, sinergie.

Ci sono poi le realtà più distanti, ma non per questo meno importanti, di Legnaro e di Asiago, ciascuna con le proprie specificità. Per queste strutture sarà necessario individuare delle forme di collegamento efficiente anche ricorrendo a deleghe.

Il nuovo Dipartimento avrà bisogno di creare occasioni per rafforzare la conoscenza tra i vari ricercatori e favorire sinergie sul piano scientifico. Mi piacerebbe che le proposte a questo proposito giungessero da quelli che ritengo essere, oggi, gli attori principali della ricerca e che in un domani avranno la responsabilità della politica del Dipartimento, ovvero sia i ricercatori. A loro in primo luogo vorrei dare il compito di individuare le forme e i modi migliori per fare del nuovo Dipartimento una comunità scientifica vivace, competitiva, fertile e libera da condizionamenti, dove lo sviluppo della conoscenza sia l'unico metro di giudizio.

Il Dipartimento dovrà impegnarsi per una formazione armonica di dottorandi e assegnisti valorizzandone il lavoro e favorendo il confronto tra essi.

Infine per una ricerca efficace è necessaria una capacità di divulgazione altrettanto efficace. Assieme alla divulgazione va curata anche la diffusione della cultura scientifica e in questo il Dipartimento vanta già dei punti di forza come il Museo e l'Osservatorio di Asiago. Più complessi invece mi paiono i rapporti con il territorio e le realtà produttive, sarà necessario curare questi aspetti con più attenzione data la continua diminuzione dei fondi pubblici, avvalendoci delle esperienze presenti nel nuovo Dipartimento.

Didattica

Al Dipartimento faranno capo quattro corsi di laurea e tre di laurea magistrale, inoltre avremo la presenza di ben tre scuole di dottorato. L'impegno principale sarà quello di mantenere tutte queste attività ad un livello di qualità elevato monitorando immatricolazioni, abbandoni, laureati, situazione occupazionale dei laureati e soddisfazione dei datori di lavoro.

Penso sia necessario un impegno concreto per cercare di aumentare il livello di internazionalizzazione dei nostri corsi di laurea sfruttando al meglio gli accordi siglati a livello di Ateneo e l'esperienza maturata nell'ambito del corso di laurea magistrale in Astronomia.

Un discorso analogo vale anche per le scuole di dottorato che devono essere in grado di attirare studenti esterni al nostro Dipartimento offrendo percorsi formativi di qualità e temi di ricerca all'avanguardia oltre che un ambiente di lavoro sereno e stimolante.

Il nuovo Dipartimento assumerà, per legge, le competenze in ambito didattico che fino ad ora erano proprie delle Facoltà. Ciò comporterà un aggravio di lavoro amministrativo e di gestione. Il Dipartimento avrà una funzione nuova anche verso l'esterno in quanto diretto responsabile della didattica erogata. Questo significa che l'immagine del Dipartimento, la sua credibilità e la sua forza, in particolare a livello di Ateneo, dipenderanno anche dalla qualità della didattica erogata negli "insegnamenti di servizio". Non ci si potrà permettere di sottovalutare i corsi di laurea in cui l'insegnamento della Fisica è strumentale e propedeutico ad altre discipline, anzi dovremo curare questi insegnamenti che sono un mezzo per veicolare l'immagine del Dipartimento verso l'esterno.

Sarà fondamentale, in questo nuovo contesto, mantenere rapporti chiari e solidi con le Scuole che si formeranno in Ateneo e in cui il nostro coinvolgimento sia importante. È evidente che mantenere l'offerta didattica attuale avrà un costo che potrà essere sostenuto solo a fronte di adeguate risorse, d'altro canto le risorse arriveranno solo in conseguenza di un nostro preciso

impegno didattico. Sarà necessaria pertanto un'attenzione particolare per permettere l'instaurarsi di processi positivi e premiali per il Dipartimento a livello di Ateneo.

Altro impegno importante in ambito didattico è la formazione degli insegnanti, da quelli della Scuola Primaria fino a quelli della Scuola Superiore di secondo grado e a quelli già in servizio. Si tratta di un compito delicato per il quale il Dipartimento dovrà individuare risorse giovani, possibilmente, e competenti tenendo presente che dalla qualità degli insegnanti dipende la preparazione degli studenti che ci troveremo di fronte.

Il Dipartimento ha, e auspico continui ad avere, una duplice funzione in campo didattico dato che almeno il 50% delle ore è erogata in "insegnamenti di servizio". La "didattica di servizio" è, per forza di cose, la più faticosa e meno gratificante, tuttavia ritengo sia uno dei doveri del Dipartimento assolverla nel modo migliore. Per questo sono convinta che la distribuzione dei compiti didattici debba prevedere, di norma, accanto ad incarichi più appetibili, un incarico di servizio per ciascuno di noi.

Infine un invito ai giovani anche in quest'ambito. Dato che le loro menti sono, in generale, più flessibili, ricettive e pronte ad accogliere le novità sarebbe auspicabile che tra di loro, oltre che uno scambio a livello scientifico, nascesse, in subordine, anche uno scambio a livello didattico per favorire la sperimentazione in campo didattico.

Gestione

L'attività di gestione non può essere sottovalutata perché una gestione efficiente permette di fare ricerca in modo più efficace.

Il nuovo Dipartimento sarà una struttura complessa con personale suddiviso in almeno quattro sedi distinte ciascuna con funzioni e problematiche proprie. Va da sé che la gestione, per risultare efficiente, dovrà essere ottimizzata. Sarà necessario stabilire il grado di autonomia di ciascuna struttura e individuare dei referenti. Una gestione efficiente ed efficace richiederà l'apporto di molti. È mia intenzione avvalermi dell'aiuto di alcuni colleghi, oltre alla Giunta di Dipartimento, cui affiderò compiti istruttori in ambiti diversi. Sarà necessario certamente un referente per ciascuno degli enti di ricerca con cui il Dipartimento collabora, un referente per i ricercatori, un referente per l'attività didattica (il Presidente della Commissione Didattica di Dipartimento), un referente per la distribuzione degli spazi (Presidente della Commissione Spazi), un referente per la comunicazione, un supporto per l'interazione con il personale tecnico-amministrativo. Naturalmente non ho ancora individuato le persone, inizierò a farlo nel caso risulti eletta.

Contributo fondamentale ed irrinunciabile alla gestione sarà quello del personale tecnico-amministrativo. L'unione dei due Dipartimenti di Fisica e Astronomia porta in dote un patrimonio di personale tecnico-amministrativo che dovrà trovare nel nuovo Dipartimento di Fisica e Astronomia una nuova collocazione in accordo con le competenze e le capacità di ciascuno e in funzione delle esigenze della Struttura. Ci vorranno tempo e pazienza da parte di tutti per arrivare ad una nuova configurazione che garantisca l'efficienza della Struttura salvaguardando la professionalità di ciascuno.

Sono consapevole delle difficoltà che le nuove linee di gestione del personale tecnico-amministrativo decise dall'Ateneo possono comportare a livello dei vari servizi e mi adopererò affinché si trovi una soluzione improntata alla ragionevolezza.

Fintanto che non saranno chiare le competenze dei nuovi Dipartimenti in ambito didattico, tuttavia, non sarà nemmeno possibile predisporre un quadro completo della gestione del Dipartimento, sarà gioco forza attendere la formazione delle Scuole.

Infine, un aspetto su cui mi piacerebbe coinvolgere tutto il Dipartimento è il processo di autovalutazione. Vorrei che il Dipartimento, con scadenza periodica, stilasse un rapporto di

autovalutazione che evidenziasse i punti di forza e quelli di debolezza e indicasse la strada per un miglioramento, stabilendo obiettivi consoni alle forze in gioco.
Sono convinta che il processo di autovalutazione contribuisca a stemperare le situazioni più critiche e stimoli la crescita e la coesione del Dipartimento.
Instaurare un processo virtuoso di autovalutazione e revisione contribuirebbe inoltre a fare del Dipartimento di Fisica e Astronomia "G. Galilei" un punto di riferimento per l'Ateneo.